

Il disegno di legge [Concorrenza](#) è stato approvato dalla Camera dei Deputati con 345 voti favorevoli e 41 contrari, questi ultimi provenienti dai banchi di Fratelli d'Italia e Alternativa. Il provvedimento, da cui è stato eliminato l'articolo sulla [riforma](#) dei taxi, torna in terza lettura al Senato della Repubblica, rientrando tra gli "affari correnti" del governo dimissionario e avviandosi così verso la conclusione dell'iter legislativo. **Il disegno di legge Concorrenza recepisce la [direttiva Bolkestein](#)**, approvata dalla Commissione europea nel 2006 e vincolante per i Paesi membri, che ruota intorno alla liberalizzazione del mercato. Il governo ha così avanzato una proposta per **riassegnare le concessioni demaniali marittime** (spiagge, lagune, foci dei fiumi e così via) attraverso bandi pubblici. Tuttavia, il rischio che la norma produca danni alle piccole-medie imprese e benefici a vantaggio delle multinazionali è alto, vista la lotta impari in termini economici.

La direttiva è un atto vincolante a cui le istituzioni comunitarie possono ricorrere per tracciare gli obiettivi e gli scopi che i Paesi membri devono raggiungere. L'ordinamento interno si adatta a quello europeo attraverso una norma (in questo caso il ddl Concorrenza) che completa la disposizione iniziale e traccia gli strumenti che verranno utilizzati per raggiungere gli obiettivi comunitari presenti nella direttiva. Esprimendosi a favore del disegno di legge, **il Parlamento si è affidato alla delega legislativa**, limitandosi, dunque, a tracciare i criteri e i principi direttivi a cui l'esecutivo dovrà attenersi nella formulazione del decreto legislativo, contenente i dettagli relativi alle "concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali". Nello specifico, "il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, [...] uno o più decreti legislativi volti a riordinare e semplificare la disciplina in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali per finalità turistico-ricreative e sportive, ivi incluse quelle affidate ad associazioni e società senza fini di lucro, con esclusione delle concessioni relative ad aree, strutture e infrastrutture dedicate alla cantieristica navale, all'acquacoltura e alla mitilicoltura".

Se da un lato, l'applicazione della direttiva europea potrebbe portare a un allineamento tra canoni attuali riscossi dallo Stato e valori degli stabilimenti balneari e a un "[equilibrio](#) tra le aree demaniali in concessione e le aree libere o libere attrezzate", dall'altro si rischierebbe una **massiccia privatizzazione** a favore di grandi imprenditori, fondi finanziari o multinazionali contro i quali gli attuali gestori (circa 30.000), spesso famiglie che hanno investito i propri risparmi per avviare e condurre le attività, avrebbero ben poche possibilità di concorrere nelle gare di appalto. «Abbiamo cercato di difendere un'eccellenza italiana, un mestiere antico inventato qui a fine '800 su cui sarebbe giusto intervenisse l'Unesco dichiarandolo patrimonio immateriale dell'umanità e, anziché **attivare legittimi propositi di riforma** per ottimizzarlo e qualificarlo, si rischia di cedere ad aziende straniere», ha dichiarato il vicepresidente della Camera dei deputati Fabio Rampelli (Fdi) in merito alla

La caduta del governo non ferma la direttiva Bolkestein

votazione dell'Aula, che ha aperto **una nuova spaccatura nel centrodestra** a due mesi dalle prossime elezioni. Il partito guidato da Giorgia Meloni ha prontamente rivendicato di essere stata l'unica forza di centrodestra a tutelare i concessionari, votando contro gli articoli sulla messa a gara delle spiagge e sugli indennizzi a chi non otterrà il rinnovo, previsti dall'[articolo 4](#) del disegno di legge. Lega e Forza Italia hanno, invece, fatto leva sul vago, discrezionale e ambiguo concetto di "responsabilità", ribadendo (come più volte fatto da Bruxelles) la centralità della norma nel rispetto degli impegni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ([PNRR](#)) e nell'accesso ai fondi comunitari.

[di Salvatore Toscano]